



La tragedia dell'Andrea Doria in mostra al Galata: «Una ferita aperta»

Reperti, foto e video per ricordare il naufragio del luglio 1956. «È anche una storia di eroi come il comandante Calamai»

CLAUDIO CABONA

“DOLORE E FIEREZZA” è il titolo dell'editoriale del *Secolo XIX* del 27 luglio 1956, il giorno dopo l'affondamento, in cui emergono quegli stessi sentimenti messi al centro della mostra “Andrea Doria – la nave più bella mondo”, inaugurata ieri davanti a mille genovesi, fra storia e commozione, e visitabile fino al prossimo 30 maggio al Galata – Museo del Mare. «A distanza di 60 anni da quel tragico evento abbiamo scoperto come la vicenda dell'Andrea Doria sia ancora viva e presente – racconta il direttore del museo Pierangelo Campodonico – è un nodo della memoria irrisolto, è una storia ingiusta in cui non si è voluto ricordare il coraggio e l'umanità di tanti passeggeri. La mostra invece lo fa, facendo emergere anche giganti del mare come il comandante

Piero Calamai a cui abbiamo voluto intitolare le scale che conducono all'esposizione».

Otto le sezioni fra oggetti, fotografie, parti multimediali e reperti: le prime tre dedicate alla nave, alla sua genesi, agli spazi artistici e architettonici di bordo maggiormen-

te significativi, al varo e ai “maiden voyage”, ovvero al viaggio inaugurale. «È una tragedia scolpita nei nostri cuori, che porta con sé riflessioni più ampie», dice Marcello Benzi, un visitatore commosso davanti ai pannelli. E ancora: «È meravigliosa –

ammette Margherita Sini, una delle prime genovesi ad averla visitata – l'umanità di chi è sopravvissuto si abbraccia a quella di chi non c'è più». La sesta sezione, una delle più toccanti, è proprio dedicata alle vittime. «Questo allestimento – ricorda la presidente

ammette Margherita Sini, una delle prime genovesi ad averla visitata – l'umanità di chi è sopravvissuto si abbraccia a quella di chi non c'è più». La sesta sezione, una delle più toccanti, è proprio dedicata alle vittime. «Questo allestimento – ricorda la presidente

del Mu.Ma Maria Paola Profumo – è in linea con il filo conduttore del Galata: i protagonisti non sono solo le navi, ma anche e soprattutto gli uomini».

Basandosi sulle analisi di esperti americani come Carrothers e Meurne e sulla base

dei documenti e delle testimonianze raccolte dal fondo Francesco Scotto conservato alla Fondazione Ansaldo e attraverso la campagna “eravamo suldoria” in collaborazione con *Il Secolo XIX*, la mostra affronta a 360° la storia di questa nave bellissima, ma allo stesso tempo sfortunata. «Per chiunque abbia nel suo dna l'acqua salata, una nave è qualcosa di vivo – sottolinea Massimo Righi, direttore del *Secolo XIX* – l'Andrea Doria rappresenta un pezzo significativo del passato di questa città». Commozione, ma anche orgoglio. «Questa mostra – conclude il direttore della Fondazione Ansaldo Mario Orlando – mette al centro anche la storia di uno dei prodotti più straordinari dell'industria italiana del secondo dopoguerra, simbolo della rinascita di un Paese prostrato da un conflitto devastante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI